ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 18 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per le Piccole Inserzioni vedi in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* - *Fitti d'azienda* - *Onorificenze* - *Sequestri* - *Cronaca* - *Spettacoli, divertimenti, prezzi convenzionali*. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alla sua Succursale

La battaglia avvampa con crescente furore nelle Fiandre e nell'Artois

Attacchi in forze rinnovati dai tedeschi

LONDRA, 17.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera 16, dice: Una fiera lotta si è svolta oggi sul fronte Meteren-Wytschaete. Il nemico ha rinnovato i suoi attacchi in forza stamane all'alba in vicinanza di Wytschaete e Spambroekmolen. Protette da un violento bombardamento le truppe nemiche si avvicinarono alle nostre posizioni, al coperto della nebbia, e si sono impadronite di queste due località dopo lotta prolungata. Il nemico è pure riuscito a prendere piede a Meteren nella mattinata. La lotta continua in questo villaggio. Gli attacchi nemici sono stati respinti sulle altre parti di questo fronte. Il nemico ha pure lanciato stamane un forte attacco locale contro le nostre posizioni di fronte a Boyelles, a sud di Arras, ove la lotta continua pur sempre. L'artiglieria nemica è stata oggi più attiva a sud di Albert e in vicinanza del canale di La Bassée. Contingenti tedeschi che si concentravano in vicinanza di Locon furono dispersi dalla nostra artiglieria. Le opposte artiglierie sono state più attive nel settore di Paschendaele. Situazione invariata sul resto del fronte inglese.

Violento fuoco di artiglieria dalla Somme all'Oise

PARIGI, 17.

Il comunicato di ieri sera delle ore 23 dice: Violenti bombardamenti da una parte e dall'altra dalla regione di Mont-Didier; nessuna azione di fanteria. Al Sois-le-Prêtre il nemico ha fatto parecchi tentativi che le nostre truppe hanno respinto. Dopo scontri abbastanza vivi le nostre pattuglie hanno fatto prigionieri verso Regneville e Badonvillers. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme e dell'Oise piuttosto grande attività delle due artiglierie e scontri di pattuglie. I francesi hanno eseguiti parecchi colpi di mano nelle linee tedesche, particolarmente a sud-ovest del Col Le Mesnil, nella regione di Tahure ed a nord di Flirey. I francesi fecero un certo numero di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa un tentativo tedesco ad est di Samogneux è fallito. Notte calma sul resto del fronte.

Colonna di fanteria nemica colpita da un aviatore inglese

Londra, 17. notte.

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione, in data di ieri, 16, dice: Il cattivo tempo è continuato nella giornata del 15 e non ha permesso che voli a bassa quota. I nostri aeroplani hanno lanciato quattro tonnellate di bombe su vari obbiettivi. Un nostro aviatore è riuscito a colpire direttamente con una grossa bomba un'importante colonna di fanteria nemica. Non avemmo alcuno scontro con apparecchi nemici. Un nostro aeroplano non è rientrato.

Le vittime del bombardamento di Parigi

Parigi, 17. (Ufficiale).

Il cannone a lunga portata ha continuato ieri a tirare nella regione parigina: vi sono 13 morti e 46 feriti.

La formidabile lotta che precedette la caduta di Bailleul

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 15, notte.
(Ricapitato nel pomeriggio del 17).

Lunedì sera, terminando la prima settimana della battaglia in Fiandra, è caduta Bailleul. La vecchia borgata famosa pel suo palazzo del Comune e per le sue cantine, era condannata fin da venerdì, ma nessuno voleva dirselierlo. Subito incominciò a sfasciarsi e a incendiarsi come la sua sorella Ypres, sotto implacabili raffiche di granate. Domenica sera gli imperiali riuscirono a stabilirsi nella sua periferia orientale, di Neuve Eglise e nulla poteva più salvarla, sebbene la circondasse ancora una moltitudine di speranze che, per risparmiare lavoro ai telegrafisti, si lasciai riferire dalle Agenzie. L'indomani ore dopo, Bailleul cessava di ricordare vedere, giacchè ogni perdita era preferibile e il margine di tempo intervenuto deve aver permesso di prendere disposizioni opportune per fronteggiare la situazione. Ciò fa pensare che alla peggio le fortune della battaglia potranno continuare a tenersi in bilico senza ulteriori sprofondi. Se, come non dobbiamo dubitare, varie misure preventive sono state prese, diverse risorse rimangono per chiudere il passo, al nemico altre Bailleul.

L'orlo della "bacinella"

Occorre però una ricapitolazione generale per chiarire bene i termini della battaglia e per dar modo di comprendere nettamente i suoi eventuali sviluppi durante la settimana in corso, che risorgerà di mosse importanti. Dovrà capire anzitutto il terreno. Guardate la linea originaria di martedì scorso, tra Holtebeke e Gluenchy per le terre di Armentières e Neuve Chapelle. A ponente di questa si stende un quadrato di pianura piatta, come ne vide con una ventina di miglia di lato. Lungo il lato meridionale stanno Béthune, Lillers e Aire, mentre, a mezza di quello occidentale, sorge Hazebrouck e lungo quello settentrionale sta Bailleul. Ai lembi di questa ampia spianata irrigua, il terreno si eleva in un sistema di alture ondulegianti di centocinquanta metri al massimo, le quali possano paragonarsi all'orlo di una bacinella.

Sul lato meridionale, sotto Béthune, questo orlo è massiccio e nella battaglia attuale non conta. Sul lato occidentale, dietro Hazebrouck, l'orlo invece presenta lo spessore di sole dieci miglia, oltre le quali si stende una pianura uniforme che reca al mare. Sul lato settentrionale, poi, l'orlo si assottiglia ancora, riducendosi allo spessore di sole quattro miglia; sembra la punta di una mezzaluna. Questa punta consiste di una breve catena di colli isolati, che sono i più eminenti della zona. Ha occidente a ponente, troviamo in linea il Mont-des-Cats, alti 160 metri, il Mont Noir ed il Mont-Rouge, alti 156, il Mont Kemmel sui 150, ed infine la costa di Messines sugli 80. Tale linea di eminenze costituisce la spina dorsale dell'orlo settentrionale sui cui contrafforti interiori stanno Meteren, Bailleul, Neuve Eglise, Wulvergheu e Messines. Un paio di miglia a nord di Messines sta il villaggio di Wytschaete, nel quale culmina la fronte costa di Messines e dal quale è possibile sogguardare a nord-ovest la linea dei colli nominati sopra.

Due cose dovete inoltre notare, cioè che al di là dell'orlo non c'è se non una bassura da Ypres al mare e che la punta della mezzaluna s'innesta a nord-est di Holtebeke col semicerchio di cottine su cui scorre la linea inglese del settore di Ypres.

Preparata in segreto

Stabilito tutto ciò, passiamo al piano dell'avanzata tedesca così come si è compiuta. Badate che non fu improvvisata, bensì attestata di lunga mano, mentre si preparava il più grande attacco in Picardia: soltanto, essa venne tenuta segreta, ma apprendiamo ogni dì fronte che il nemico stava organizzandola sotto mano fin dal febbraio. Gli intenti erano chiari: cercare di sconvolgere la linea britannica in Fiandra e distruggerla, in tutto il possibile, le forze inglesi. In pratica, l'impresa soriveva a tagliar fuori il settore di Ypres, coi suoi raccordi nordici fino a Nieuport e a raggiungere la base portuale sulla Manica. La procedura naturale era quella di seguire le linee di minor resistenza, cioè lasciare in bassura a ponente della linea originaria, con una sforza iniziale sul centro per poi lenire di sfondare l'orlo del bacino presso la punta della mezzaluna. Così appunto venne fatto.

La spada armata, di von Quast, incaricato dell'impresa, di cavarlo martedì scorso per la bassura di rimpetto, lavorò il suo massimo sforzo sul centro fra Armentières e Gluenchy. Mercoledì mattina entrava in scena anche in una ala destra, fra Armentières ed Holtebeke, ma sulla punta della mezzaluna lo sforzo di questa si limitò a due Divisioni, di cui mandato ora, più che altro, difensivo. Di sorpresa, queste due Divisioni colturarono Messines, ma ne furono lestamente sloggiate da Britanni sud-africane. Fra mercoledì e giovedì, von Quast, che aveva principiato con undici divisioni, le ricevette da Lille affrettarsi di rinforzo e proseguiva la sua sensazione della pianura, attraversando la Lys fiancheate che egli operava con tre colonne: la colonna sinistra sul lato di Béthune, la centrale verso Hazebrouck, la destra verso Bailleul contro la punta della mezzaluna. Fino a giovedì sera la colonna di maggior peso era quella centrale, che aveva ormai coperto quasi otto miglia di terreno, creando un saliente minore del segnato.

Quella di venerdì fu la gran giornata di von Quast. Egli deliberò di volgere la sua attenzione all'orlo del bacino intorno a Bailleul e Messines, per sfondarlo subito, o almeno per sloggiare in base del saliente e proseguire più tardi. Egli impiegò quindi la colonna destra, portandola a quindici divisioni, ed essa da quel momento divenne la più importante. Una giornata ricca di sole, di aeroplani, di campi di detonazioni, di fumiate, fu seguita da una notte stellata fiammeggiante di incendi e lampeggiante di scariche per miglia e miglia. Quella sinistra si portò sui canali tra La Bassée e Lens, assorbendo Locon; quella centrale oltrepassò Merville, addossandosi alla foresta di Nieppe ed agguantando Vieux-Berquin. Quella di sinistra riuscì ad afferrare il terrapieno ferroviario ad un miglio dalle soglie imperiali di Bailleul, ad occupare Neuve Eglise e a ristabilirsi nel villaggio di Messines impadronendosi di mezza la costa.

Benchè sovrechiate di numero e stanche morte il corrispondenti accennano a divisioni entrate nella battaglia in Fiandra dopo essersi battute senza sosta per molti giorni sulla Somme), le truppe inglesi ripiegarono solo dopo resistenza accanitissima, cedendo di strage il terreno e serbando conculcata la loro linea fuorchè nelle vicinanze di Neuve Eglise. Fu allora che Haig suonò a storno i valorosi battaglioni le campane della Marna, lanciando loro il proclama della resistenza suprema. Gli animi delle truppe si elevarono per un estremo sforzo, mentre in ferrovia e in automobili affluivano ondate di rinforzi. Sabato mattina le divisioni inglesi trovarono la fronte di loro essere finanche l'energia di contrattaccare e, arginando l'avanzata germanica per tutto il resto del fronte, sprofondare verso Neuve Eglise, Bailleul, pel momento, era salva, e dopo l'assalto di cavalli molti cominciarono a pensare che la crisi della battaglia fiamminga fosse oltre superata. Ma von Quast rimaneva lungi dal darsi vinto.

Sabato e domenica egli si vagliò ad numeri ripresa come un toro infuriato contro le difese inglesi su quasi tutti i punti, concentrando sempre il suo massimo sforzo contro il lato settentrionale. Il tempo si era guastato; la cristallina serenità di venerdì aveva dato luogo a piogge piene di vento e a squarci di bruma densa. Nell'oppacità di quelle giornate tristi, von Quast sferrò raffiche su raffiche di granate, lanciò attacchi su attacchi; ma venne respinto quasi dovunque: guadagnò un po' di terreno verso Meteren, ma ne perdette altrettanto presso Robecq. Scagliò manipoli di mitragliatori dal terrapieno ferroviario contro le prime case di Bailleul, ma non tornarono indietro. Ogni metro natura nella linea inglese venne lappata con una tenacia romana e fino a domenica sera la situazione generale rimaneva stazionaria. Erano combattimenti incessanti, una serie infinita di colpi e contraccolpi, in cui la tensione diventava quasi insostenibile, ma come gli imperiali non davano tregua, gli inglesi rincrudivano incrollabili ai ripari e la resistenza sembrava inturirsi di ora in ora.

Il colmo della battaglia

Il colmo della battaglia, domenica sera, accentravasi sulle posizioni di Neuve-Eglise. Stirone la lotta tendeva ad affievolirsi; le due altre colonne parevano stufe di dar la testa nel muro e sembravano per forza soddisfatte delle dieci miglia di profondità raggiunte dalla loro avanzata nel piano. Ma intorno a Neuve-Eglise gli sforzi si arrovellavano. Il villaggio fu ripreso dai tedeschi varie volte e di nuovo strappato loro dagli inglesi. Senonchè alla fine qualcosa accadde ed il nemico riuscì a stabilirsi fermo tra le rovine dell'abitato e sulle circostanti alture. La linea inglese arretrò verso il dorso dell'orlo orografico, che von Quast cercò di sfondare. L'alba di lunedì, cupa e piovosa, decorse da un vento di uragano, trascinò con un fatto nuovo: la colonna di destra di von Quast aggrampata alle pendici dell'orlo settentrionale del bacino, lungo la bassura in direzione trabocchevo contro le barriere dei colli che fanno scudo ad Ypres e stava sfondone la primo scarpate. Neuve Eglise aveva ai tedeschi le porte di Bailleul, una delle pedane essenziali per un balzo risolutivo contro le barriere.

Von Quast ne approfittò subito. Nella notte cruenti giunte da Lilla tre divisioni sopramontagne: erano truppe fresche che non sapevano bene se venissero di Russia oppure se gli erano state inviate da un Belgio dal settore di Arras. Comunque, con quasi mezzo milione di tre nuove divisioni nella sua colonna destra, che cagionano con un totale di diciotto e le incalzò della presa di Bailleul. Un bombardamento straordinario precedette l'assalto: quelle posizioni elevate di Messines e Neuve Eglise, grandinate di proiettili si abbatterono di infilata sulla curva della linea inglese lungo gli immediati approcci di Bailleul; ricamparono di scoppi la borgata rendendola inospitabile e frugarono come di abitudine la retrovie. Poi, erano sera, le tre divisioni fresche operarono un attacco frontale in salita, fra Neuve-Eglise e Bailleul, mentre altre forze moltiplicavano la loro pressione frontale dal sud contro le difese della borgata. Stretta nella morsa, Bailleul doveva cadere. Gli inglesi fecero un passo indietro abbandonando a levante anche Wulvergheu e i tedeschi s'incuneavano più addentro nella barriera.

"La chiave di volta"

La nuova linea a nord di Bailleul e di Wulvergheu rimane ancora velata mentre ci telegrafo, ma per sommi capi si può dire che ieri sera essa si addossava direttamente alle cadute dei due bastioni di Mont Noir e Mont Kemmel, premendo a nord-est, contro la porzione settentrionale della costa di Messines e le pendici di Wytschaete, ancora in possesso inglese. Ciò significava che un attacco successivo avrebbe investito i punti culminanti della resistenza su quel tratto dell'altipiano. Mi studio su non vi è segno di attacco tedesco tra Messines e Holtebeke contro Wytschaete. Abbiamo però soltanto dei lontani indizi a questa ottava giornata di lotta mortale. Saremmo che la mattinata il grosso della battaglia era salito verso Wytschaete, un punto elevato che in poche ore è divenuto quasi la chiave di volta della posizione sul settore d'Ypres.

Ora per ora, dalla settimana scorsa le intenzioni di Ludendorff in Fiandra sono venute manifestandosi più profonde. La sosta imposta ha interrotto l'offensiva con mezzi enormi anche per un bastimento impianto logistico. Si prevedeva tutte le difficoltà di trasporto attraverso le bassure acquitrinose della plaga, e il corrispondente della Morning Post parla che, alle spalle delle fanterie avanzate, il Comando tedesco fece lavorare senza indugio la costruzione di una rete stradale e ferroviaria sopra un tracciato tutto nuovo, inclusi speciali strade asfaltate pei camions. Già sabato scorso un ponte militare in cemento armato era gettato traverso la Lys, raggiunta giovedì. Inoltre, la sesta armata possiede una gigantesca dotazione di artiglierie, il cui tiro prosegue costante con una rabbia devastatrice.

Resistenza gloriosa

Soltanto un esercito di grande razza poteva reggere sotto un urto simile senza sfasciarsi, e lo secondo l'onore inglese di sir Herbert Plumer ha lasciato realmente impronte di gloria sopra ogni zolla che ha dovuto cedere. Alcune delle sue Divisioni si sono immortalate.

Ora le bilancie, dopo qualche giorno di equilibrio, tornano ad oscillare. Reputiamo stamane osservare come le riserve francesi di Foch non abbiano ancora dato segno di vita, e ne traeva deduzioni incuranti pensando all'eventualità di un grande contrattacco ramificatore nell'ultimate giuoco. Certo, le bilancie di questa battaglia inclineranno a favore di quella parte che potrà gettare per l'ultima la sua spada sul suo piattello. In base ai referti parigini, qui molti sperano adesso che una spada francese di riserva si tenga pronta a far sentire il suo peso nel momento supremo.

MARCELLO PRATT

Un Comitato americano per gli orfani di guerra francesi

New York, 16.

In seguito all'offensiva tedesca ed alla conseguente occupazione di territorio da parte del nemico, vi sono numerosi fanciulli francesi rimasti orfani o indigenti. Si è formato a New York un Comitato che si propone di raccogliere i fondi necessari per ospitare ed educare mille di questo piccole vittime. Una sottoscrizione precedente ha già permesso di raccogliere in apposiți ospizi ed istituti ben cinquantamila orfani di guerra.

Bolo fucilato a Vincennes

Gli ultimi istanti del giustiziato — Le sue "rivelazioni" contro Caillaux.

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 17.

Un comunicato ufficiale annuncia: **Bolo è stato fucilato stamane, alle ore 6, a Vincennes, senza incidenti.**

Il dramma di Bolo è così terminato! Il condannato aveva ripreso animo negli ultimi giorni. Egli sperava seriamente che le rivelazioni fatte durante l'intero settimana fossero parse tali da indurre i magistrati a sopraseddere sine die alla esecuzione. Ieri sera a quelli che lo avvicinarono aveva espresso questa speranza. Si era stupito soltanto di non avere ricevuto nella giornata la visita di Bouchardon, che l'altro ieri, lasciandolo, gli l'aveva quasi lasciata prevedere. Lo scrupolo aveva attribuito l'assenza del giudice istruttore a nuove verifiche richieste dalle sue rivelazioni. Era stato invece visitato da suo fratello monsignore e dal cappellano della prigione. In realtà, dopo l'ultimo confronto, che ebbe luogo lunedì tra lui e Caillaux, nel corso del quale gli alterchi tra i due furono così vivaci da essere uditi dai guardiani nei corridoi, le indagini e le pratiche postulate dalle rivelazioni di Bolo erano esaurite e le autorità avevano ricevuto l'ordine di lasciare libero corso alla giustizia. Ieri stesso furono fatti i preparativi abituali al poligono di Vincennes. Stamattina, prima dell'alba, i magistrati e i fotografi erano ad attendere innanzi alla porta della prigione. Agenti di polizia e guardiani assicurivano il servizio d'ordine. Poco dopo le sei cominciano a giungere le automobili: la prima reca il maggiore Pottier, capo della giustizia militare; Capitaux, Bouchardon e il maggiore Jullien, suo collega, giungono alla loro volta. Hanno la missione di sorvegliare il traditore e comunicargli l'annunzio supremo. Entrano subito. Passa un'altra automobile con dei gendarmi nell'interno: la vettura è destinata a trasportare il condannato al luogo del supplizio.

Bolo è già svegliato nel suo letto quando vengono introdotti Bouchardon e Jullien: al loro apparire il condannato divine quasi: ascolta in silenzio l'annunzio fatale. Negli ultimi giorni tutti i suoi capelli sono incanutiti. Egli non oppone nessuna resistenza ai gendarmi che lo invitano a vestirsi. Condotto nella Cancelleria della prigione, vi subisce l'ultimo interrogatorio. Alle 5,30 si chiude la porta della prigione, lasciando passare l'automobile col condannato che si avvia verso Vincennes. Qui sulla spianata del forte c'è il solito andirivieni di operai e operaie, che si dirigono di buon mattino ogni giorno verso officine vicine. Nessun preparativo straordinario attira gli sguardi. La vettura penetra nel forte, ove viene compiuta l'ultima formalità. Il condannato è affidato agli ufficiali incaricati di accompagnarlo sul luogo dell'esecuzione. Le formalità sono brevi. L'automobile esce cinque minuti dopo, scortata da un picchetto di dragoni, dalla stessa porta del castello, traversa in spianata, giunge nel campo di poligono, ove è il poligono di artiglieria. Colà si trova una leggera altura detta «Caponnière», ai piedi della quale è piantato il palo per l'esecuzione. Intorno giacciono pattuglie. Solo i personaggi ufficiali, magistrati militari, alti funzionari di polizia sono ammessi ad assistere. Già il plotone di esecuzione è sul luogo disposto in semicerchio innanzi al palo. Il maresciallo, che deve comandare il fuoco con la sciabola sguainata, è al suo posto di comando. La vettura e la scorta giungono sulla vetta della «Caponnière». Bolo scende, seguito dai gendarmi e viene giù con essi per il sentiero. Eccolo sul posto. Rapidamente è bendato e legato al palo. Sono le ore 6 e due minuti. La sciabola balena. Crepita il fuoco: è salvo! Tutto è finito! Sono passati dieci giorni dalla domenica in cui Polmeard rifiutò la grazia al condannato. L'ordine di esecuzione era stato subito dato e l'esecuzione fissata per l'indomani, 8 aprile. In seguito ai fatti, che conosciute, all'ultimo momento venne diramato un nuovo ordine di soprassedere alla fucilazione. Bolo è riuscito così a prolungare la sua vita di nove giorni!

I testimoni delle ultime ore di Bolo narrano ch'egli ha mostrato più coraggio di quello che si prevedeva. Quando il maggiore Jullien, dopo averlo svegliato battendogli sulla spalla, gli ha annunciato che l'ora dell'espiazione era venuta, il condannato, dopo essersi strofinati gli occhi, come per assicurarsi che non fosse un cattivo sogno, girato lo sguardo intorno, disse: «Tanto meglio! Sono contento!». Bouchardon allora gli chiese: «Avete nulla da aggiungere o modificare nelle dichiarazioni fatte alla giustizia?». «Non rispondo nulla» si limitò a dire Bolo. Quindi, levatosi, ha proceduto a una toeletta minuta. Dal barbiere del carcere si è fatto radere e arricciare i baffi; poi ha vestito una camicia bianca con cravatta nera, calzoni, panciotto e giacca nera. Nella tasca del panciotto aveva un piccolo fazzolettino di seta violetta. Mostrandolo al cappellano della prigione, che era presente con i magistrati, lo ha pregato di rimetterlo più tardi a sua moglie come l'ultimo oggetto di cui si sarebbe servito. Terminato di vestirsi, ha chiesto di confessarsi e comunicarsi, ed è stato lasciato solo col cappellano. Terminata la più cerimoniosa, Bolo ringraziò il cappellano e accese un sigaro. Prima di passare nella Cancelleria del carcere, ricordatosi di aver dimenticato i guanti, li ha chiesti al guardiano. Ricevutili, li ha messi. «Son pronto!» ha dichiarato allora, e con passo fermo è sceso. Sul luogo dell'esecuzione ha avuto un ultimo scatto di energia. Legato al palo, i gendarmi gli hanno domandato se volesse essere bendato. Rispose affermativamente. E col fazzoletto celestrino-azzurro è stato bendato. Ma poichè il gendarme stringeva troppo, il condannato con voce nonia gridò: «E' inutile stringere tanto».

La morte è stata istantanea: il corpo si è piegato innanzi. Aveva tre palle nel cuore, sette od otto nel capo: la scatola cranica era infranta e le cervella schizzate intorno. Prima che il corpo venisse collocato nella bara, il cappellano ha raccolto il fazzoletto di seta violetta, che Bolo aveva nel supremo momento portato alle labbra prima che lo benedicesse.

Bolo aveva sperato sino all'ultimo — assicura il «Pays» — sull'intervento di Guglielmo II, il quale avrebbe dovuto ottenere che la Banca Spagnola dichiarasse alle autorità francesi che effettivamente il Pascià aveva sei milioni depositati in Spagna, trasferiti dalla Banca di Anversa. Si sa ora che il fondo delle ultime rivelazioni del Pascià era diretto contro Caillaux. Lo aveva accusato di aver tentato assoldare diecimila uomini per un colpo di Stato diretto a rovesciare il Governo, sostituendovi un triumvirato dittatoriale. Inoltre giurava che Caillaux aveva ricevuto 75 milioni dalla Germania dopo colloqui segreti avuti in Svizzera, a cui assistevano Bulow ed Erzberger. Confrontato con Caillaux, narra l'«Humanité», Bolo fu costretto a riconoscere che non poteva fornire la menoma prova delle sue affermazioni. Sovratutto fu facile a Caillaux respingere l'accusa dei colloqui svizzeri. Risultò che mai si era recato durante la guerra nella Repubblica elvetica. Bolo dovette finire per affermare anche, secondo l'«Humanité», che Caillaux era rimasto sempre completamente estraneo alle operazioni di ogni genere del Pascià, sia quelle che ebbero per teatro la Svizzera sia quelle d'America. Per spiegare le accuse supreme di Bolo, Caillaux presentò al giudice lettere ricevute da Bolo o da congiunti di lui nell'ottobre e novembre ultimi, nelle quali Caillaux era supplicato in termini veementi di intervenire a favore dell'accusato. Poichè queste sollecitazioni non avevano fruttato nulla, Bolo asseriva che Caillaux aveva voluto vendicarsi ammassando calunnie. Ugualmente alla signora Caillaux fu facile dimostrare false le asserzioni di Bolo, il quale pretendeva che anche essa si fosse recata in Svizzera partecipando a conciliaboli con tedeschi e turchi.

D. R.

Burian succede a Czernin

L'impressione a Vienna

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Vienna questo telegramma ufficiale: «*L'imperatore Carlo ha nominato il ministro comune della finanza, Burian, ministro degli affari esteri e della Casa imperiale. Il nuovo ministro degli esteri conserverà anche il Ministero delle finanze comune*».

La nomina di Burian a ministro degli esteri ha destato nella Monarchia una sorpresa generale, sapendosi che l'ufficio era stato offerto, consenziente Wekerle, a Tisza. Si dice che Wekerle aveva dato la sua adesione a questo progetto, perchè sperava di ottenere in questo modo un riavvicinamento con Tisza, ottenendo un compromesso per la riforma elettorale. Anche l'annuncio che Tisza probabilmente sarà chiamato a costituire il nuovo Ministero ungherese, — Wekerle essendo già dimissionario, — ha destato un senso di generale meraviglia. Si apprende che nessuno degli ungheresi, possibili candidati alla successione di Czernin, volle accettare le condizioni poste dall'Imperatore Carlo, ma si ignora quali fossero queste condizioni. Si sa soltanto che tra le condizioni poste a Tisza vi era quella della soluzione austro-polacca del problema della Polonia. Burian, negli ultimi tempi, si era mostrato poco favorevole alla trasformazione dell'alleanza nella Mittel Europa vagheggiata da Naumann e dai circoli suoi seguaci. I giornali tedeschi lasciano sul ramarrico che esisterebbe a Vienna per il ritiro di Czernin, il quale verrebbe considerato come un indizio della situazione.

La *Frankfurter Zeitung* da qualche giorno non risparmia critiche all'imperatore Carlo, rimproverandogli la politica personale, che egli farebbe sotto l'influenza del suo confessore. Il giornale oggi scrive che a Vienna si parla del ritiro di Czernin come di una vera catastrofe. Si dice che Czernin era indispensabile. L'accoglimento delle dimissioni — continua il giornale — si afferma avrà conseguenze funeste ed incalcolabili. I viennesi non hanno l'abitudine di manifestare i propri sentimenti nelle vie come si fa a Budapest ed a Praga, ma la città è pervasa da una sorda ira. Si pronunziano frasi, che è impossibile riprodurre. Qualche foglio affaccia l'ipotesi che Burian possa essere un solo intermezzo e che Czernin ritornerà al potere, ma ciò sembra escluso. Un'altra notizia versa sorpresa nei circoli austriaci, ed è quella che il gran maggiordomo principe Hohenlohe ha preso un congedo di tre mesi. Lo sostituisce il conte Esterhazy, gran maggiordomo dell'imperatrice e cognato di Revertera. La *Zurcher Zeitung* ritiene che Burian condivida in grande parte le idee di Czernin, e quindi nulla vi sarà di cambiato nella politica estera della Duplice Monarchia. Soltanto i discorsi avranno un altro colore. Il giornale ritiene che l'alleanza colla Germania sia costituita su tali basi che essa dovrà fornire anche la politica di Burian; ma rimane a vedere se egli favorirà i piani della Mittel Europa. La *Munchener Neueste Nachrichten* riceveno da Praga, che sabato si tenne un comizio nel sobborgo Weinberge, nel quale si sono pronunziati discorsi contro l'imperatore Guglielmo. Anche la Società dei padroni di casa di Smichow tenne un comizio, che dovette essere sciolto dalle autorità in seguito ai discorsi germanofobi che vi erano pronunziati.

Il Congresso americano ed i progetti di legge per la guerra

Washington, 16.

Il Congresso si sta occupando della massima attività di tutti i progetti di legge riguardanti la guerra, fra cui quello per la soppressione, quello del sabotaggio ed altre forme di sedizione, quello che regola il prezzo del grano, ecc. La legge sul sabotaggio commina pene severissime a chi si rende colpevole della distruzione di materiali di guerra e del sabotaggio delle industrie militarizzate. Per ciò che riguarda l'esercito si è deciso che per ora i combattenti saranno reclutati esclusivamente dalla prima categoria, anzichè da tutta la popolazione. Il Senato ha poi già approvato la legge che chiama alle armi i giovani che hanno compiuti i 21 anni il 5 giugno 1917.

(Stefani)

La nostra guerra

Azioni di pattuglie
da Asiago alla Piave

COMANDO SUPREMO, 17.

Pattuglie britanniche sull'altopiano di Asiago e nostre in regione di Monte Tomba catturarono prigionieri e materiale. Nell'ansa di Gonfo, ad est di Fossalta, con agguistate raffiche di mitragliatrici impedimmo al nemico di mettere in acqua imbarcazioni e gli infliggemmo perdite con un nucleo di assalto passato arditamente sulla sinistra del Piave. Efficaci tiri della nostra artiglieria in Val Lagarina. Colpimmo in pieno un treno militare alla stazione di Rovereto; incendiammo depositi in Mori.

DIAZ.

Avventurosa e fortunata ricognizione
d'una nostra pattuglia sul Piave

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 17.

La notte dal 15 al 16 una pattuglia nemica si preparava nell'ansa di Gonfo al traghetto del Piave per un piccolo tentativo di sbarco sulla nostra riva, a scopo di «prelevamento». Così dicesi in gergo militare il catturar prigionieri. I preparativi per l'operazione destarono l'attenzione delle nostre sentinelle avanzate, che diedero l'allarme ad alcuni posti di mitragliatrici poco lontani. Era poco avanti mezzanotte e l'oscurità celava l'una all'altra le due rive del fiume, ma nel rumore della corrente, ingrossata in questi giorni, i nostri distinsero le voci degli austriaci che si raccomandavano sul greto e altercavano le imbarcazioni, tenute nascoste probabilmente dietro gli argini ed il frondame. Non appena da questi ed altri indizi fu identificata la posizione di raccolta della pattuglia, i nostri mitraglieri ebbero ordine di aprire il fuoco per far fallire il tentativo nel suo nascere. Molto probabilmente la nostra fattasi inerbire data diversa se nel frattempo non fossero stati fatti a buon punto preparativi ognuno dei quali, poco più a valle, per una ragione sulla riva tenuta dal nemico. Non essendo opportuno rivegliare l'allarme in tutta la linea, e volle impedire all'avversario di porre in acqua le sue imbarcazioni, e, tornato tutto nel silenzio, i nostri preparativi progredirono alacremente. Essi erano compiuti da una pattuglia di arditi. Al momento di eseguire quelli che dovevano dare l'operazione, ossia dal «prelevare» per tentare il trasbordo, quella comandata a rimanere preparata a dare copertura di colpi mandare al di là, volevano altre sulla imbarcazione e tentare l'attraversata.

Nulla è più desiderato da un arditello che una incursione notturna nelle linee del nemico. I prescelti non potevano essere che pochi. Entrarono nella barca, che già abbellavano sulla corrente, ed erano al comando di un tenente e di un capitano. Questo capitano è un bizzarro tipo di valoroso. Nella cavalleria passato volontario in fanteria, poi in un reparto d'assalto, dove predilige le sue esperienza di guerra e un coraggio che rasenta la temerarietà. Le tenebre non erano ancora, prima dell'imbarco, state assai propizie. Il capitano aveva ottenuto categoricamente rinunzi ai soldati una gran quota e non si era udito che dire che lui non sarebbe andato perchè aveva paura dell'acqua e del buio. Le sue parole erano così incredibili che riconfortarono la comitiva nei pensieri, ma poi cambiarono impressione in sè medesimi, e non cessò di tenerli allegri durante la traversata, che non fu delle più facili data l'impetuosità della corrente. Quattro soldati del gruppo erano di rimbalzo vogavano di forza controbilanciando la tendenza di scendere a valle. Scoperta così prossima il nemico, sull'altra riva, silenzioso, pareva non esservi accorto di nulla, ma nulla provava che così fosse. Il capitano di un tenente che si infilzasse, in fatto di linee del rimanente sulla riva che questo poteva [illegible]. Vi sarà che non mi abbiano preso, ma non sono disposto a scommettere un soldo per la loro pelle, se ne tornano, sono fortunati. — La barca si sottrasse ben presto all'osservazione dei nostri e scomparve nella notte profonda nella sorte di quelli arditi non si ebbero altre notizie avanti all'alba. Essi si avvicinarono intenzionalmente alla riva nemica, spiarono attorno per essere certi di non sbarcare e perciò in un tranello e come videro tutto quieto, presero terra. In due colonne, carponi, strisciarono avanti e verso l'interno dopo pochi passi dato convegno a un punto noto. Nell'oscurità e nel silenzio della notte, il terreno basso acquitrinoso erboso vi produsse una [illegible] sione profonda e alla sorpresa [illegible] che anno che si addentravano gli incursori subirono la disposizione naturale della difesa non riferire. Finalmente ritrovarono la propria compagnia in un camminamento che scendeva al Piadino verso il fiume, che non era [illegible] evitare di prendere il guado. Fatto [illegible] sero per il camminamento quando un'ombra venne loro incontro. Era una sentinella austriaca. Un grido di allarme echeggiò nel silenzio, subito soffocato poi dal rumore sordo della colluttazione e dalle imprecazioni, ma un'altra sentinella, riscossa al rumore, accorreva. Si difendeva e assaliva energicamente in una mischia ineguale ma feroce, che l'ombra avviluppava stranamente. Fu cosa di pochi istanti, dopo i quali tornò il silenzio sulla riva e i nostri non udivano più che le peste dei propri passi e l'ansia del respiro di quelli che avevano lottato. Non un colpo di fucile era stato sparato. Lo scopo dell'incursione essendo raggiunto, fu deciso il ritorno. Il gruppo si avviò verso la riva, dove il attendeva l'imbarcazione con i remiatori acquattati. L'imbarco avvenne senza incidenti, senza altri allarmi; fu rattraversato il fiume. Già l'alba appariva. La pattuglia era stata sulla riva nemica circa due ore. Stavano al riparo si preparavano le ricompense, parecchi fogli per brevi licenze straordinarie, mentre il capitano, mutati i panni tutti infangati, messasi la divisa diagonale, disegnava in guanti bianchi e cravacche in mano una esercitazione di compagnia, che in un bel prato completa una delle sue solite fatiche con lancio di bombe e fuoco di mitragliatrici.

LUIGI AMBROSINI.

Attesa di offensiva nemica
sul nostro fronte

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 17.

L'offensiva in Francia non può farci dimogliere lo sguardo dal fronte nostro. In Fiandra e in Piccardia la lotta è in pieno sviluppo. Qui siamo nel periodo di attesa. Qui, come là, da una parte gli imperi centrali costretti ad attaccare, dall'altra l'Intesa decisa a difendersi. Fino dallo scorso inverno accennammo a quella che è la logica situazione di oggi. Considerando nel fronte dell'Intesa quasi un'unica linea di sbarramento allungata da ovest a est fra un mare e l'altro, prevedemmo con facile intuito che alle sue due ali i nostri due avversari avrebbero tentato due distinte campagne. Scrivevamo allora: «E' indubitato che durante l'inverno la Germania addenserà le sue forze contro l'Inghilterra e la Francia; mentre l'Austria farà altrettanto in rapporto all'Italia». Fummo sempre da allora con coloro che previdero due offensive sui due fronti diversi. Questa opinione, basata su varie considerazioni di ordine militare e politico, fu ingenuamente reputata errata da molti, i quali credevano a una sola offensiva, o contro la Francia o contro l'Italia; ma oggi è riconosciuta come la più fondata. Questa è la realtà, alla quale ci prepariamo a far fronte.

LUIGI AMBROSINI.

In Macedonia
Un successo
delle truppe anglo-greche

Atene, 16.

Un dispaccio ufficiale da Salonicco in data di ieri alle ore 20 dice: «Le truppe anglo-greche hanno attaccato gli avamposti bulgari sulla riva sinistra dello Strimone ed hanno occupato i villaggi di Comity, Osmandi, Calendia, Mouita, Osmanlamila, Kiostikos, Salmale, Karaslia e Beglimanalios, donde il nemico in ritirata. Furono fatti numerosi prigionieri. Le truppe venute per la prima volta a contatto col nemico hanno mostrato una slancio al di sopra di ogni elogio. La notizia di questo successo ha prodotto viva impressione nell'opinione pubblica di Atene che conta su nuovi brillanti successi. Si nota che le truppe greche che hanno preso parte a questo scontro sono composte di elementi originari della vecchia Turia, che erano di guarnigione dei territori della Macedonia orientale da lui occupati. I villaggi presi sono parte della circoscrizione di Serres».

La comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 15 corrente, dice: Durante un largo raid eseguito con pieno successo sulla riva sinistra della Struma, fra Demanli e il lago di Ahanos, forze alleate hanno catturato un'altra decina di villaggi gli avamposti bulgari. Le truppe elleniche hanno preso brillantemente parte a questa operazione a fianco delle truppe britanniche. Il nemico ha subito sensibili perdite ed abbiamo fatto prigionieri. Attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra della Cerna. Velivoli alleati hanno effettuato parecchi bombardamenti sugli stabilimenti nemici nella valle del Vardar e nella regione di Seres.

Un piroscafo italiano affondato sulla costiera

Roma, 17, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 14 corr., il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 331 con stazza complessiva lorda di 777.180 tonnellate; uscite 362 con stazza di 808.950 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di diporto inferiori. Perdite di navi italiane in tutti i mari: un piroscafo sopra le 500 tonnellate; uno velieri sopra le 100 tonnellate; uno rimorchiatore sopra le 100 tonnellate; uno piroscafo addetto a tale tonnellaggio e un piroscafo ausiliario senza stazza.

Seicento prigionieri restituiti dall'Austria

Corso, 17, mattino.

Stamane, alle ore 8, giunse un treno della Croce Rossa, trasportante in Italia circa 600 prigionieri ammalati.

Impressioni inglesi sul ritiro di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.
(Consegnato il 17, mattino).

Nessuno qui versa lacrime sulla caduta di Czernin, che era attesa da parecchi giorni. Soltanto il «Daily News» ed il «Manchester Guardian» porgono un fiorellino sulla sua tomba politica, sostenendo che l'uomo era sincero e bene intenzionato ad onta di tutto. Il più tributo è però neutralizzato dall'aggiunta che Czernin era debole e che si lasciava tirare per naso dalla Germania, mitigandosi a qualunque transazione. Ciò significa che egli valeva niente, e questa è la conclusione al colore che gli erano meno nemici quassù. Gli altri invece lo trattano da ipocrita di prima qualità. Il «Times» scrive che per avvantaggiare la Germania egli si ingegnava a mantenere la finzione dell'indipendenza dell'Austria e della propria inclinazione personale alla pace.

Quale importanza riveste il ritiro di Czernin dal punto di vista degli alleati? Relativamente poca, — asserisce il «Times». — eppoi anche uno scarso interesse. Come scomparvero il conte Berchtold ed il barone Burian, senza nulla mutare, così esce di scena Czernin. L'Austria rimane sempre alla stesso modo legata al carro della Germania. Se la caduta di Czernin servirà a mettere in luce meridiana le vere relazioni tra Vienna e Berlino, tanto meglio. In ogni maniera il suo successore avrà maggiore fatica a diffondere l'illusione che l'Austria agisca di libero arbitrio. Nei rapporti personali le dimissioni di Czernin, rileva il «Times», pongono ingloriosamente fine alla carriera di un diplomatico ambizioso e devono sentirsene soddisfatte le razze soggette all'Austria. Il giornale non può perdonare all'ex-ministro il disservizio da lui reso ai suoi connazionali czechi sull'ultimo discorso in cui, seguendo gli ufficiali consigli di von Kuehlmann, egli gettava le braccia al collo dei tedeschi e dei magiari.

Il *Manchester Guardian* pensa che tra le ragioni del suo licenziamento si deve includere il conflitto suscitato tra il Governo e le nazionalità soggette, come la polacca. La czeca e la jugo-slava. Lo stesso foglio rammenta, a questo proposito, che la riapertura del Parlamento austriaco è prossima. Un'altra causa della disgrazia di Czernin sia, secondo il *Guardian*, nel fatto che i militaristi austriaci, i quali, insieme coi loro compari germanici, detestavano l'indirizzo esteriore del Ministero degli Esteri viennese, sono ora ringalluzziti dalla situazione militare, che li ha resi pel momento irresistibili. Licenziando Czernin, l'Imperatore Carlo torna sulle orme di famiglia, lasciandosi dettare la politica dai «junkers» germanici, ai quali ha dato in pegno la testa del suo troppo ciarliero ministro.

Da questi commenti rilevasi che l'incidente con Clemenceau per le indiscrezioni dell'Imperatore è considerato qui come un puro motivo occasionale del congedo di Czernin. Dell'avvenuto nessuna colpa ha il ministro, come non ne aveva alcuna von Bülow per la famosa intervista del Kaiser col *Daily Telegraph*, ma entrambi sono stati sacrificati alla stessa maniera. Il sacrificio di Czernin conferma davvenire agli occhi di questa stampa che le rivelazioni di Clemenceau sono perfettamente vere! e che l'Imperatore Carlo è ancora molto giovane. Sul successore di Czernin qui non si fanno altri pronostici all'infuori che si tratterà quasi certamente di un rezionario, giacchè anche l'Austria attila ora l'arbitrato alla pura e semplice forza militare. Il *Daily News* crede che nell'interno della duplice Monarchia secondo lui stanco ed affamato, le nazionalità slave radicalizzeranno le loro agitazione; ed il *Manchester Guardian* ritiene che, se la campagna in corso non darà la vittoria alla Germania, la caduta di Czernin costituirà un nuovo passo verso il fiasco.

M. P.

Le conferenze
al Quartier Generale tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16.

Le conferenze al Quartiere Generale continuano. Kuehlmann, il quale doveva ritornare oggi a Berlino per conferire coi capi delle frazioni prima della riapertura del Reichstag, ha rimandato il suo ritorno a domani.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che l'Imperatore Carlo i doveva recarsi egli pure al Quartiere Generale, ma che, a causa del ritiro di Czernin, tale visita è stata rimandata a tempo indeterminato.

Il *Lokal Anzeiger* reca che a Vienna si ritiene che Andrassy sia il più probabile successore di Czernin, mentre a Budapest si giudica essere più probabile la nomina di Tisza.

Per migliorare
l'insegnamento industriale inglese

Londra, 15, notte.

Il Comitato nominato dal primo ministro nell'agosto 1916 per compiere studi sull'importanza delle scienze naturali nel sistema di insegnamento in Inghilterra, ha pubblicato il suo rapporto. Questo raccomanda che le scienze naturali siano comprese nel programma generale di insegnamento per tutti fino all'età di 16 anni circa. L'ultima parte del rapporto tratta la formazione degli operai con particolare istruzione scientifica per scopi industriali, ciclo i considerato come una questione della massima urgenza perchè per la prosperità e la sicurezza del paese, dopo la guerra, lo sviluppo delle risorse dell'Impero ed il rendimento de l'industria inglese debbono essere su una scala che superi grandemente quella su cui che fu compiuto finora. Commentando il rapporto nel suo articolo di fondo il *Times* dice: «Il nostro scopo in tutti i nostri progetti di riforma nell'insegnamento è di elevare il livello della produttività nazionale. Se il rapporto odierno pubblicato sarà letto e se si darà effetto alle raccomandazioni in esso contenute, sarà una data utile sulla via delle riforme».

Un decreto pei risicultori

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. 1. — I termini stabiliti provvisoriamente dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 11 maggio 1918, N. 750, sono prorogati sino al 20 aprile 1919 per le denunzie concernenti i lavori di monda del riso ed al 30 giugno 1919 per le denunzie concernenti i lavori del taglio del riso. I sindaci dei Comuni daranno comunicazione dei dati denunziati dalle denunzie stesse agli uffici istituiti di collocamento a norma dell'ultimo capoverso del citato articolo 2 entro sette giorni successivi alla scadenza del termine rispettivamente fissato per le due specie di denunzie. Art. 2. — Il presente decreto ha effetto dal 31 marzo 1919.

Il processo di Luca Cortese
I rapporti di Colazza col Mecenate

Roma, 17, notte.

Come sempre, molto pubblico all'udienza di oggi del processo Cortese. Nell'attesa dell'interrogatorio dell'ultimo degli imputati, il Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio, continuano le contestazioni all'imputato Colazza, il quale prende posto sulla pedana del testimoni.

La «foglia di fico»

Interrogato se egli credeva all'autenticità dei titoli nobiliari di Luca Cortese, risponde di non aver mai creduto che il Cortese fosse conte di nascita, ma poichè gli altri lo chiamavano conte, così lo chiamava anche lui, ritenendo potesse essere stato nominato conte per le sue attività industriali, ecc. — P. M.: Quando il Cortese vi ordinava di pagare somme al notaio Pistis come erano firmate le ricevute? — Colazza risponde che erano firmate Pistis.

P. M.: Ebbene non avete notato l'identica calligrafica fra la firma Pistis e quella falsificata del conte Diatto? — Colazza: Purtroppo avrei dovuto scorgerlami di età, ma chi poteva pensare allora all'interrogito del falso Diatto? Io ero in buona fede e credevo compro a tutto.

Si contesta al Colazza il contenuto di una lettera a lui diretta dal Cortese ed in ispecie gli si dice di spiegare il punto in cui il Cortese indica la via di confluito che il Colazza doveva seguire. Nella lettera si diceva che di tutte le speculazioni la sola veramente esistente era quella della Casa editrice; tutto il resto erano menzogne per ingannare i creditori. — Colazza: Non badai alle affermazioni contenute nella lettera perchè ritenni che il Cortese mi volesse tutti i suoi affari allo scopo di nascondere la verità alle autorità militari, che indagavano sul suo conto. La Casa editrice, aggiunge il Colazza, era la foglia di fico (foglia di cui il Cortese si serviva per coprire gli altri affari.

Gli ammanimenti della signora Emery

Il P. M. chiede il contestare al Colazza il contenuto di una lettera che la signora Emery avrebbe scritto al Colazza. Questo documento, che fu trovato in casa del Colazza dopo il suo arresto, è letto ad alta voce dal P. M. ed in essa la signora Emery, dando consigli al suo amico, lo esortava ad essere guardingo e cauto negli affari col Cortese e gli esprimeva prevenzioni e timori, che oggi hanno il sapore di previsioni ed anche di profezie.

Appena finito di leggere la parte sostanziale di questo documento, il P. M. domanda al Colazza come concilia quello che gli fu scritto dalla signora Emery col contegno da lui seguito e praticato da tanto tempo.

Colazza: Che la signora Emery mi abbia dato dei suggerimenti e dei consigli è vero, ma bisogna distinguere due momenti, durante i quali da parte della signora si sono alternate la speranza e lo scoramento. La stessa signora Emery, quando avvenne la presentazione del Diatto, ebbe come me completa fiducia nel Cortese e nel Diatto, ma, pur avendo tale fiducia e volendo che io corrispondessi il resto promessomi nel Sindacato, la signora Emery voleva che non mi occupassi in seguito degli affari di Cortese, per la diversità organica e politica esistente tra me ed il Cortese. — P. M.: Che necessità vi era perchè Colazza nel suo epistolario col Cortese dovesse usare la convenuta frase «zio Vittorio» a proposito del falso conte Diatto? — Colazza: Cortese esercitava sopra ognuno di noi un vero fascino. Ilarità generale. Ride anche Cortese). Quando io mi avvicinavo non si sapeva dove e come si andasse a finire. Mi era permesso di chiamare il Diatto «zio Vittorio» come usava il Cortese, perchè ero convitato che fra i due esistessero quei rapporti che corrono tra zio e nipote. — Pres.: E così chiamavate anche voi il Diatto «zio Vittorio»? — Colazza: Per ragioni di simpatia.

Cortese dalla gabbia: Signor presidente, mi domandi se quando vedeva al mio albergo a fare delle scenate violenti, subito anche il mio fascino. — Colazza tace.

Altre contestazioni

Si passa quindi ad altre contestazioni che il P. M. muove, tenendo presente il famoso bloc-notes nel quale sono notati i nomi più vari e più opposti per grado e condizioni sociali, per cultura e per educazione. Muovendo queste contestazioni il cav. Rubiani è principalmente preoccupato di accertare la destinazione vera dei vari fondi erogati e le regioni di queste erogazioni. Ad una di queste domande Colazza risponde: La partita di 2 milla lire segnata sul brogliazzo ed intestata a Ilaria Cobianchi si riferisce ad una somma data per il tramite di Manfredini in persona a Cobianchi per mezzo di assegno. Angelucci: Dica Colazza se egli, in quello momento, crede che Cortese debba aprirsi [illegible] che cosa. — Colazza: Sembra impossibile, ma io sinceramente ancora in questo momento lo credo che Cortese debba incassare qualche cosa perchè non posso spiegarmi come abbia potuto creare una così grave impostura senza qualche solido fondamento, senza che qualche cosa di sia sotto. — Gregoraci: Il Colazza dica se sa dove siano andati a finire i denari [illegible] Colazza: Io ho detto e ripeterò sino a quando avrò fiato in gola che ho sempre creduto alla verità del trust siderurgico. Ora, [illegible] dicevo anche alla signora Emery, [illegible] precedente al mio arresto, non so se [illegible] come Cortese l'abbia potuto [illegible] — [illegible] dalla polizia e successivamente [illegible] cose non ho mai detto nulla al Colazza, come non ho mai [illegible] ato delle [illegible] a nessuno. — Accalorandosi sempre più: Ho ricevuto provvisioni per milioni e questo siamo tutti e sette delle strade d'Italia e nulla in ancora da riscuotere. Così dicevo a [illegible] che giorni dopo la mia uscita dal carcere parlando con all'ultimo centesimo il Credito Laziale e pagherò tutto e tutti, solo per non aver [illegible] messaggio milioni.

Le fidanzate

Avv. Gregoraci: Vorrei sapere qualche cosa dei suoi rapporti colla signora Emery. — Colazza: Per quanto mi possa rincrescere di parlare della signora Emery, posso rispondere alla domanda. In [illegible] conoscenza la signora Emery prima di conoscere Cortese. Fu Cortese a presentare alla signora il fu [illegible]. La signora si occupava del mio primo figlio ed io mia fidanzata, ed anzi il falso Diatto si era [illegible] di essere testimone al mio matrimonio. La signora Emery, per [illegible] d'amore, acceduto di tenere in casa sua [illegible] mia fidanzata. — Gregoraci: Come mai [illegible] Cortese, il Colazza, ritornato da Milano, [illegible] in via Nazionale colle signore Emery, alle quale consegnò 8 mila lire che avevano in [illegible]? — Colazza: A Milano mi accorsi di essere sorvegliato dalle guardie e per questo [illegible] a Roma, fui invitato a scendere in Questura. Naturalmente vi andai. Salii in vettura colle guardie. Giunto in via Nazionale, [illegible] colla signora Emery, che mi salutò [illegible] la vettura, e [illegible] avvertirmi dell'arresto di Cortese. Avevo con me [illegible] ive, che mi aveva dato la signora prima [illegible] ma alla e Milano e che non avevo avuto [illegible] tempo doveroso restituirle. Appena [illegible] il mio incontro colla signora in via Nazionale [illegible] fortuito. — Gregoraci: E' sicuro di ciò? — Colazza: Avevo detto alla signora che mi recavo a Milano per un giorno e mentre [illegible] Roma per mio ritorno e forse mi venne incontro in via Nazionale. — Gregoraci: Erano Belmonti!

A domanda dell'avv. Gregoraci, dice che i fatti di Cortese vennero a sua conoscenza presso l'ufficio Mortalità, le spese necessarie, le pubblicazioni [illegible] e di [illegible] quale parte a Marchese Fredini. Il Cortese — dice Colazza — [illegible] prendere col suoi affari e colle sue [illegible] lo sempre ritenuto che un giorno egli avrebbe fatto il passo [illegible] milioni.

Tre biglietti ferroviari

Si contesta al Colazza che dal suo brogliazzo risulta la spesa di tre biglietti ferroviari spesa da lui fatta prima di recarsi l'ultima volta a Milano. Colazza spiega che i biglietti erano uno per lui, uno per la [illegible] Manfredini, che doveva recarsi a Verona per una delicata circostanza, ed un terzo per il [illegible] della signora Emery. — P. M. — E [illegible] a Verona e a Milano? — Colazza: [illegible] Cortese). — Avv. Perrucci: Il P. M. non faccia insinuazioni. Il Colazza nella signora Manfredini sarebbe poi stato [illegible] di [illegible]. — Colazza: Io [illegible] mai [illegible] a Verona per incontrarmi [illegible] zarmi rimborsare da chi di ragione [illegible] gorasci: Perchè il Manfredini non mandava a lui o al Cortese certe lire di mese [illegible] del conto corrente? — Colazza: Non [illegible] — Gregoraci: E perchè Colazza al [illegible] mese non si recò [illegible]? — Colazza: Non [illegible] proseguii il discorso. Lo ricevei in ultimo quando ero [illegible] che si [illegible] liquidò il conto col Credito Centrale del Lazio. — Ad altra domanda dell'avv. Gregoraci rispondo di non avere tenuto regolarmente, dal punto di vista contabile, i libri della gestione [illegible] perchè egli aveva in mente [illegible] e perchè una [illegible] mai che se [illegible] arrivare ad una forte [illegible] arrivò. Avv. Manfredini: — Un [illegible] pressione di vedere la fabbrichetta [illegible] Diatto che [illegible] qui a Roma e [illegible] nanze? — Colazza: Non so nemmeno che queste fabbriche esistano. La provvista [illegible] mano. Si [illegible] che si [illegible] [illegible] nello scrivere [illegible] buona fede ed [illegible] [illegible] sero [illegible].

Protesta dei corrispondenti romani
contro le partigianerie della Censura

Roma, 17, notte.

Per protestare contro i criteri partigiani della censura, prendendo argomento dal più recente episodio della negata pubblicazione ai giornali di provincia ed alle agenzie dei provvedimenti presentati in Consiglio dei ministri ieri dall'on. Crespi, si è tenuta oggi al Sindacato dei corrispondenti dei giornali una importante assemblea della quale, dopo animata ed ampia discussione, riconosciuta la necessità di energici provvedimenti del governo che impediscano i continui inconvenienti cui da luogo la diversità di criteri della censura si è deliberato: 1.o di presentare all'on. Orlando i voti dell'assemblea: 2.o mandare a tutti i giornali un comunicato sull'argomento; 3.o di fare un esposto documentato di tutti gli arbitrii della censura, mandandolo allo stesso presidente del Consiglio, ai giornali ed a tutti i deputati, affinchè la questione sia portata in Parlamento.

Il processo del vescovo in appello

Genova, 17, notte.

Mandano da Pontedecimo che contro la sentenza di quel Tribunale, che ha prosciolto per insufficienza di dolo specifico il vescovo di Albenga dall'imputazione di disfattismo, hanno interposto appello alla Corte di Genova tanto il Procuratore del Re presso quel Tribunale, avv. Lavagna, quanto il vescovo stesso monsignor Gambaso. Entrambi chiedono la riforma dell'appellata sentenza, il primo nel senso che venga dichiarata la colpevolezza dell'imputazione delle relative pene, il secondo nel senso dell'assolutoria per insussistenza di reato.

Una spiegazione
sulla numerosa seratà al "Manzoni"

Milano, 17, mattino.

La serata di ieri al teatro Manzoni è stata [illegible] ma molto più [illegible] per la prima rappresentazione di nuova [illegible] in dialetto. Le poche [illegible] a Vittorio Viviani. L'autore [illegible] un [illegible] mento dell'amor di patria [illegible] gretezze, il pubblico [illegible] dare [illegible] in contraddizione [illegible] chiedersi se [illegible] [illegible] [illegible]

Giornali e Riviste

Uno strano destino quello di Lanzun. Dopo essere stato il favorito del suo re, ne divenne il confidente e per poco non ne fu l'amante. Piacque alle donne, senza sforzo; si lasciò sfuggire una grande fortuna senza rimpianto, fu sventurato e non aveva nessuna colpa da rimproverarsi, morì dimenticato, ed ora delle sue avventure romanzesche ci narra il «Tribuna Illustrata» che dovette il viaggio in Olanda, «quasi naturale di sbandamento, più che accompagnare, la regina di Francia seguiva il Lanzun». Tre mesi dopo, confessava: «Anno il cavaliere di Lanzun e non voglio sposare che lui». Lanzun fece di non accorgersi della terribile passione. Si attese dunque alle lagrime della dama, un poco ridicole, con espressioni di umiltà, di sofferenza e quell'avventura. Alla fine mostrata, la Montpensier rispose: — L'uomo più amabile e per me l'uomo più grande - Ma le nozze furono contrariate da non poche volontà e da una penosa circostanza. «Mademoiselle» narrano le sue memorie, parlando del suo amore e chiedendone la, veniva felice. Il Re la respinse consigliandole di attendere e aggiunse che se i parenti fossero andati a chiedergli il consenso e se madame de Montespan non fosse stata contraria, avrebbe fatto celebrare il matrimonio. E questo, infine, venne miserabilmente giustificato. La principessa sposò Lanzun verificate infine, il contratto fu stipulato, ma Lanzun ebbe la vanità, pochi giorni prima delle nozze di farsi chiamare duca di Montpensier. Ciò dispiacque alla nobiltà del regno che insorse contro di lui e insieme al re che Lanzun si fosse cercato quella misera [illegible] avventura in patrizia. Il Re annullò il contratto, e malgrado il duca promessi di non andare più oltre nella faccenda sinceros, Lanzun riebbe questorbidi non con un rammarico non lieve, ma seppe essere forte. La Montpensier corse dal Re a piangere e a pregare. Il Re le disse di attendere ancora e di sperare. Ma la promessa sposa ascoltò con più prudenza una sorella di Lanzun che le propose di celebrare un matrimonio segreto. E un prete ci fu, il notaro, i due promessi. Ciò non risolse, purtroppo, gli ostacoli. Ufficialmente gli sposi non erano riconosciuti come tali. Il Re non voleva con un riconoscimento personale, dispiacere le nobili. E intanto, poichè Lanzun aveva dato prove di valore, combattendo, gli offrì il bastone di maresciallo; ma il fiero Lanzun non volle accettarlo col pretesto che non sentiva di meritare un così grande onore. E, secondo delle astiche nascoste della Montespan, non esitò a recarsi da lui e a dirle non certo le più lusinghiere parole. A tale ingiuria, la favorita non seppe trattenersi dalla vendetta. Il re Sole imprigionò Lanzun nella stessa carcere che aveva ospitato Fouquet per dieci anni. Lanzun, entrando in prigione, mormorò: «— e in seconda sacculorum». Furono trovati nei suoi cassetti inutilissimi ritratti di donne, uno senza testa, un altro con gli occhi forati, un terzo con le unghie mozze. Vi erano anche molte ciocche di capelli e non pochi biglietti amorosi che rivelarono al re come le donne della sua Corte che più ostentavano l'onestà non fossero le meno fragili. Colui che aveva vedute ai suoi piedi tante donne, ascoltate le loro promesse di amore eterno, sentito la loro tenerezza più intensa, si prestò disposto[illegible]. Quando comprendeva che parlando di Lanzun, Dopo la sua disgrazia, sfamiliarmente disprezzare alla favorita di Luigi XIV e anzichè al Re stesso. Frattanto, il povero prigioniero si accasciava così profondamente per la sua sventura che cadde in una specie di letargia. I medici la considerarono come una preparatrice della morte. Il governatore della prigione spedì un corriere a dare l'annunzio della fine di Lanzun. Sul suo capo, un altro corriere che annunziare che Lanzun era risorto! Il Re non mostrò né dolore né gioia. «Mademoiselle» di Montpensier apparve alla Corte simulando una indifferenza assai notevole. Ella, di notte, malediva l'ora in cui era nata principessa e di giorno saveva mostrare con il suo broncio i suoi ghiribizzi. I suoi capricci, le sue stranezze, di scorsi davvero.

* *

Allo scopo di far sorgere in Italia l'industria dello zinco, l'on. Paolo Bignami aveva nominato una Commissione tecnica dei sigg. Ascoli, Antonietti, Cavanna e Millosevich, la quale condusse rapidamente a termine l'incarico affidatole, proponendo che venissero mandati scientifici di grande interesse e con la quale si propone l'istituzione immediata di officine per la produzione dello zinco in esperimento tecnica. L'Italia è ricca di minerali di zinco che si trovano in Sardegna e nelle valli del Bergamasco e sotto forma di blenda e di calamina. Tali minerali vengono portati all'estero e una parte di essi rientra in Italia sotto forma di zinco in pani. Prima della guerra il Belgio esportava due terzi della nostra esportazione. Durante i combattimenti nel Belgio, essa era affidata per la produzione dello zinco in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ora un gruppo industriale italiano ha presentato [illegible] per la costituzione di una società per l'esercizio di [illegible] Gabriele ha [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La battaglia nelle Fiandre

Il villaggio di Meteren ripreso dagli inglesi

Ripiegamento nel settore di Ypres

LONDRA, 17.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig, dice: Ieri sera lanciammo un contrattacco coronato da successo in vicinanza di Witschaete. Anche a Meteren un nostro contrattacco ristabilì la situazione e il villaggio rimase in nostro possesso. Durante tutto il pomeriggio e nella serata di ieri ripetuti attacchi nemici a nord di Bailleul furono respinti con perdite per il nemico. Truppe di fanteria tedesche avanzando in formazioni serrate furono prese sotto il fuoco delle nostre truppe a breve distanza e subirono gravi perdite; facemmo alcuni prigionieri.

Il nemico tentò pure di sviluppare nel pomeriggio un attacco ad est di Robecq, sono il bombardamento già segnalato; ma la sua avanzata fu infranta dal nostro fuoco di artiglieria. In seguito all'avanzata fatta dal nemico sul fronte della Lys le nostre truppe che tenevano le posizioni a nostro avanzate ad est di Ypres, sono state ritirate sopra una nuova linea. Il ripiegamento è stato effettuato deliberatamente senza intervento da parte del nemico. Ieri nel pomeriggio distaccamenti di truppe nemiche che si avanzavano sulle nostre antiche posizioni sono stato prese sotto il fuoco dei nostri avamposti e distrutti. Sul fronte di battaglia a sud di Arras formazioni di fanteria nemica che erano penetrate nelle nostre trincee di fronte a Boyelles, ne furono ricacciate nel pomeriggio. Lasciarono qualche prigioniero nelle nostre mani. La nostra linea in questa località è stata completamente ristabilita. L'attività della artiglieria nemica è considerevolmente aumentata durante tutta la mattinata sul fronte britannico a sud della Somme.

La situazione

secondo la Nota ufficiosa francese

Parigi, 17, notte.

La consueta Nota ufficiosa dice: L'accanimento dei tedeschi è raddoppiato nelle Fiandre. Lotte terribili si sono svolte da ieri sulla parte settentrionale del fronte di attacco fra i villaggi di Meteren ad ovest, di Bailleul e di Wytschaete ad est, cioè su un fronte di una quindicina di chilometri. Il combattimento fu particolarmente accanito su sei chilometri tra Bailleul e Neuve Eglise. Il nemico, volendo ad ogni costo impadronirsi di Bailleul, le sue linee si stringevano già fortemente. Tre Divisioni scelte che non avevano ancora partecipato alla battaglia furono lanciate all'assalto, e dopo furiosa lotta presero le due colline situate ad un chilometro a sud-est e ad est di Bailleul, denominate Mont-de-Lille e Ravelsberg. In seguito a ciò la posizione divenne intenibile, e i nostri alleati non avevano più che da ripiegare il loro fronte a qualche centinaio di metri a nord. Le rovine di Bailleul sono ora occupate dai tedeschi, ma questo non è per così che un vantaggio puramente teorico, perchè gli inglesi impedirono loro di sboccare mediante le posizioni dominanti che occupano più avanti. In seguito a questo ripiegamento l'insieme della linea su questo settore ha dovuto essere messa sullo stesso schieramento. Essa presenta attualmente il seguente aspetto: parte ad est di Hollebeke, sempre in mano delle truppe britanniche, passa poi nei dintorni settentrionali di Wytschaete e Wulverghem, ove i tedeschi hanno preso piede oggi, contorna i margini settentrionali di Bailleul e giunge a Meteren, ove si combatte ancora. E' un indietreggiamento di qualche centinaio di metri per nulla importante, perchè non interessa posizioni essenziali, e che fu conquistato soprattutto a prezzo di una spaventosa ecatombe, fuori di proporzione con i risultati ottenuti. Interi battaglioni furono gettati nella mischia dal nemico con un disprezzo, senza esempio, della vita umana. Sotto questa spinta brutale poterono avvenire alcuni indietreggiamenti, ma l'avanzata è praticamente insignificante e la diga opposta dai nostri valorosi alleati non è rotta. Senza dubbio la lotta sarà proseguita dal nemico con nuovi rinforzi e con nuovi sacrifizi. L'obbiettivo dello Stato Maggiore tedesco è chiaro: non vanno attaccare di fronte il massiccio collinoso che si erge a 150 metri sulla pianura nel triangolo formato da Cassel, Bailleul e Wytschaete, cerca di aggirarlo da est tra Wulverghem e Wytschaete. E' un'operazione di male e di lunga durata che il nemico non fa che iniziare. Vi è ogni motivo di credere che i franco-britannici sapranno impedire tale manovra. Sulle altre parti del settore da Bellenne ad Ypres le forze inglesi trattengono dovunque le truppe tedesche sulle loro posizioni. Ieri mattina per appoggiare la sua offensiva sulla Lys il nemico ha lanciato un importante attacco locale più a sud verso Arras. Il combattimento è continuato tutta la giornata, senza che si delinei ancora una soluzione. Sul fronte francese non si furono che scontri secondari. (Stefani).

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte britannico telegrafa che il numero delle Divisioni tedesche presenti sul fronte occidentale supera oggi lo 200 e il numero delle Divisioni impegnate la cifra di 120. Mai in nessuna battaglia fu impiegata una simile massa di uomini. Si annunzia che le truppe tedesche hanno commesso nella loro avanzata gli stessi eccessi che nel 1914: saccheggi, assassinii e stupri. Quando entrarono a Merville alcune unità dell'ottava Divisione bavarese si ubbriacarono in tal modo che dovettero essere sostituite perchè l'attacco inglese era imminente. I prigionieri appartenenti al 6.o reg. fanteria prussiano affermano che artiglieri inglesi e portoghesi furono invitati, dopo la loro cattura, a rivoltare i cannoni contro i loro compatrioti ed avendo rifiutato furono fucilati. Gli stessi prigionieri depongono particolari ripugnanti su stupri di cui furono testimoni; infine raccontarono che l'11 corrente fu detto alle truppe tedesche che operano nel nord, che Amiens ora stata presa con 30 mila prigionieri. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 17, notte.

Il comunicato tedesco dice: L'esercito del generale Sixt con Arnim ha occupato Passchendaele ed avanza verso Becelaere e Gheluvelt. A nord della Lys le truppe del generale Sieger hanno preso slancio di buon'ora a villaggio di Wytschaete. Malgrado violenta resistenza, esse respinsero il nemico dalle alture a nord-est e ad ovest di questa località e respinsero contrattacchi. Respingemmo l'avversario che ripiegava sulle posizioni situate indietro a sud-ovest di Wulverghem fino oltre il ruscello Douve. Bailleul e i punti d'appoggio tenacemente difesi di Capelynde, a nord di Bailleul e di Meteren, furono presi. Gli inglesi tentarono invano di riconquistare Meteren e il terreno perduto dalle due parti di Merris. Gli attacchi nemici non riuscirono. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme violenti duelli di fuoco si svilupparono e continuarono anche nella notte sopratutto a sud della Somme.

Fiduciose dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni

Per gli effettivi e sulla situazione

Londra, 16 (ritardato).

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George, rispondendo a Dillon, dice: Non si potrebbe stabilire legittimamente alcuna analogia tra la applicazione dell'attuale bill all'Irlanda e il tentativo di coprire le colonie britanniche dell'America di imposte contro la loro volontà, perchè nel caso di quelle colonie vi erano le imposte senza che vi fossero nel Parlamento loro rappresentanze. Inoltre, finora non vi è stato provvedimento del Governo autonomo reclamato dai rappresentanti responsabili dell'Irlanda alla Camera dei Comuni a proposito del quale sia stato sostenuto che le questioni relative all'organizzazione dell'esercito della marina e della difesa del paese e dell'impero abbiano ad essere decise da un Parlamento diverso dal Parlamento imperiale. Quanto alla pretesa che occorra prima ottenere il consenso degli irlandesi, un tale argomento sarebbe applicabile anche al paese di Galles ed alla Scozia, ma nè il Galles nè la Scozia pensano che sia conveniente lesivo della loro libertà nazionale il fatto di lasciare all'impero, di cui formano parte integrante, il diritto di mettere in vigore qualsiasi misura a nome dell'impero e pel tramite degli organi dell'impero, quando si tratta della costituzione di truppe per la difesa dell'impero. (*Applausi*). Presentando il bill sugli effettivi il Governo intese unicamente provvedere al miglior mezzo per continuare la guerra. Il Governo si trova in presenza della necessità di chiamare alle armi un maggior numero di uomini perchè i tedeschi hanno appunto recentemente chiamato alle armi per istruzioni un nuovo contingente di 300 mila uomini. Dobbiamo essere pronti a fronteggiare questo aumento degli effettivi nemici. A questo scopo abbiamo dovuto presentare un provvedimento del carattere più energico. Le persone che conoscono i bisogni che la situazione impone non potrebbero dubitare un solo istante della necessità di queste proposte per far fronte alle circostanze: il provvedimento proposto è molto esteso e paralizzerà alcune industrie. Il Governo ha compreso l'Irlanda nel progetto a malincuore e soltanto perchè è convinto che l'attuazione del progetto stesso sarebbe ingiusta e ingiustificabile malamente se non vi fosse la coscrizione in Irlanda.

Tale è la situazione, ma non è tutto. Fu creata una Convenzione irlandese la quale ha fatto una relazione circa i provvedimenti che il Governo dovrebbe prendere. Ricordando la dichiarazione fatta quando il progetto fu presentato alla Camera, che si sarebbero stati alternativamente periodi di speranza e di abbattimento, Lloyd George dice: «Avremo i due periodi ancora per qualche tempo, ma sono pieno di fiducia. (*Applausi*). Ho voluto testè un generale che ritorna dal fronte, egli mi ha detto che ha contatto coi generali che combattono ed è pieno di fiducia. (*Vivi applausi*). Abbiamo perduto terreno, ma non abbiamo perduto nulla di vitale. (*Applausi*). Tale è l'opinione del generale Foch, che pure è calmo. Il generale, che ho veduto nel pomeriggio, ha confermo col generale Foch; egli è pieno di assoluta fiducia. (*Applausi*). I tedeschi intrano a distruggere l'esercito britannico. Il nemico sente che se giungesse sollanto ad eliminare questo esercito, la via verso la vittoria gli sarebbe aperta. Esso non è però ancora riuscito ad allontanarlo dalla sua via. (*Applausi*). Il nemico ci ha inflitto, mi duole di doverlo dire, molte gravi perdite, ma queste non sono nulla in confronto delle perdite che esso stesso ha subito. L'esercito francese è intatto. L'esercito americano è letteralmente rovesciato sul continente europeo. Può esservi ora speranza con sconforto, ma se rimaniamo uniti fermamente, decisamente, senza lasciarci cadere in preda al timore o al panico, pronti a fare concessioni reciproche su tutti i provvedimenti ed a formare un blocco di tutti i partiti nella Gran Bretagna ed in Irlanda, sostenendo gli irlandesi dell'Irlanda e fianco degli irlandesi che giungono a milioni da oltre mare per formare brigate e lottare insieme con le truppe britanniche, se lavoriamo così giungeremo alla fine la vittoria». (*Vivi applausi*). Lloyd George ha lasciato la Camera dei Comuni fra un uragano di applausi. Il «bill» sugli effettivi è approvato in terza lettura con 301 voti contro 108.

Il Reichstag e gli umori dei Partiti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il Reichstag si è riaperto ieri con una discussione poco importante sullo scandalo delle ditte Daimler, ma la sessione si annunzia piena di lavoro. Si dovranno discutere i progetti di nuove imposte e tutti i problemi della grande politica, cioè gli scopi di guerra, l'assetto futuro delle relazioni coll'estero, l'assetto dell'Oriente. Non è certo sulla base della mozione di luglio che saranno discussi gli scopi di guerra. Contro questa mozione ora si sono schierati anche i progressisti. Infatti la *Preussische Zeitung*, organo di questo partito, scrive che la mozione di luglio del Reichstag non ha più nessun valore. «Bisogna spezzare per sempre — continua il giornale — le brame dei nemici, senza togliere però loro la possibilità di vita. I progressisti si riservano libertà di azione nel blocco della maggioranza». La *Leipziger Volks Zeitung* si chiede se i socialisti maggioritari avranno ancora il coraggio di rimanere nel blocco. Negli ambienti politici tedeschi si ritiene che i socialisti maggioritari rimarranno ugualmente nel blocco ed accetteranno il nuovo orientamento preso dal partiti della maggioranza. Intanto una parte della stampa continua ad attaccare Kuhlmann desiderando che egli ceda il posto a Hellferich. Kuhlmann gode intanto molto simpatie nel Reichstag, mentre Hellferich vi ha un ambiente sfavorevole. E' quindi improbabile che quest'ultimo sia chiamato ad assumere il segretariato agli esteri. La *Vossische Rundschau* afferma invece che Helferich sarà chiamato a reggere nel futuro Ministero un dicastero dell'economia. *Le Leipziger Neueschichten* dicono che, comunque, il Reichstag dovrà ottenere schiarimenti su qualsiasi mutamento che avvenisse nel Gabinetto di Hertling, principalmente nel caso si volesse sostituire il ministro degli esteri Kuhlmann.

I documenti degli approcci di Carlo I

Una lettera accennante all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Ufficialmente veduta da Commissione parlamentare assai forte interesse uguale a quello sollevato dalla riunione comune delle Commissioni per l'estero e per la guerra, convocate oggi a Palazzo Borbone. Clemenceau e Pichon vi recarono per comunicare ai commissari tutti i documenti trovati negli archivi dei ministeri degli esteri e della guerra riguardanti gli approcci fatti dall'imperatore Carlo e le conversazioni di Fribourg tra Armand e Revertera. I due ministri illustrarono con spiegazioni orali gli scritti. Il fascio è composto di sette documenti essenziali. Nel primo gruppo sono le due lettere di Carlo; il resto della prima è noto; quella della seconda potrebbe non tardare ad essere. Riguarda davvicino l'Italia e contiene l'invito preso alla Francia perchè tratti, con un argomento grave: l'annuncio delle proposte che Carlo pretendeva formulare a Vienna dall'Italia. Due note son relative a passi, anteriori alle lettere, fatti dal principe Sisto non in Francia soltanto. Durante quel periodo il principe ebbe occasione tra l'altro di recarsi a Viareggio attraverso la Svizzera per incontrar sua madre. Non è escluso che abbia fatto anche un viaggio a Vienna. Sisto, che ha conservato, dicono gli intimi, il diritto reale ora per ora, potrebbe, se volesse, illustrare meglio egli stesso i documenti ufficiali della condotta equivoca di suo cognato. L'originale della prima lettera di Carlo non esiste tra i documenti che saranno presentati alle Commissioni. Particolare curioso: la lettera era scritta colla matita. Dopo averla comunicata a Painlevè il 31 marzo 1917 alla presenza di Giulio Cambon e del marchese di Montaille, un giovane storico compagno di studi di Sisto, questi consegnò copia scritta di proprio pugno del marchese al ministro degli Esteri, lasciandovi anche una lettera di accompagnamento. Il segreto era stato chiesto formalmente e sarebbe stato mantenuto sicuramente senza l'imprudente provocazione di Czernin. Ribot non comunicò la cosa ai suoi colleghi del Gabinetto ma la partecipò agli alleati: prima a Lloyd George, poi a Sonnino, durante gli abboccamenti di San Giovanni di Moriana, il 17 aprile 1917.

I tre ministri furono d'accordo nel ritenere che la lettera non offriva nessuna base seria per negoziati, il principe Sisto ne fu quasi immediatamente informato. L'episodio fu chiuso momentaneamente da una dichiarazione dell'imperatore Carlo, che Sisto compilò qualche settimana dopo. Questa dichiarazione venne sotto forma di un secondo autografo imperiale. L'altro gruppo di documenti riguarda le conversazioni Armand-Revertera. Sono più ricchi di particolari. Superfluo ricordare in quali condizioni le conversazioni vennero avviate nella villa che Armand possiede a Friburgo ed ove la principessa di Sarsina Borghese serve da introduttrice a Revertera. Come ufficiale, Armand dipendeva da Painlevè, ministro della guerra nel Gabinetto Ribot. Painlevè ignorava completamente l'incidente della lettera imperiali quando fu avvertito dalla sollecitazione di cui Armand era stato oggetto. Il nome di Revertera nei primi passi fu taciuto. Painlevè informò della sollecitazioni Ribot, che rispose avvalendosi i passi precedenti menzionati e affermandogli che non voleva la pena di richiamo da capo su un terreno veramente malsodo. Ma — narra il *Petit Journal* — l'aiutò alcuni giorni dopo, cedendo alle istanze di suoi collaboratori del secondo ufficio del Ministero della guerra incaricato del servizio di contro spionaggio, accordava all'Armand l'autorizzazione di incontrarsi con Revertera limitando il suo compito a scrivere semplicemente le disposizioni esatte dei circoli direttivi austriaci. Delle vicende del colloquio il pubblico non potrà sapere, per ora, niente più di quello che già sa: salvo questo particolare, che l'Austria insisteva nelle conversazioni di Friburgo per ottenere l'invio di un uomo politico capace di esporre il programma di pace della Francia.

Il Governo francese non esaminò nemmeno questa domanda. Erano cessate le conversazioni di Friburgo, quando, caduto Painlevè e venuto Clemenceau al potere, l'Austria tentò di riprenderle. Il resto è noto. Malgrado la sua qualità di senatore, che gli darebbe diritto di spiegarsi soltanto dinanzi al Senato, Ribot ha fatto informare le Commissioni della Camera che è pronto a recarsi nel loro seno a narrare tutto quello che sa. Painlevè, che è deputato presente alla riunione, potrà anche egli completare il racconto di Clemenceau. Fra i tre autori principali nessun dissenso nella prostituzione del passato. Essi hanno già in una riunione tenuta l'altro giorno, constatato la perfetta concordanza dei loro ricordi. I documenti saranno pubblicati. Sembra, almeno per ora, che un dibattito parlamentare non debba aver luogo e che, ad esaurire l'incidente, basti la seduta chiusa delle Commissioni.

D. R.

Perchè fu scelto Burian

Una malattia politica

Zurigo, 17, notte.

Una Nota ufficiosa del Governo austriaco dice che la scelta del ministro degli Esteri è caduta su Burian perchè, prescindendo dal fatto che possiede la fiducia dell'imperatore, egli conosce nei particolari i precedenti delle questioni in discussione, la cui perfetta cognizione è di straordinaria importanza in relazione cogli accordi internazionali che dovranno essere stipulati. Commentando il congedo di Re mesi chiesto per causa di malattia dal principe Hohenlohe, lo *Stuttgarter Tageblatt* dice che egli sia bene ed assicura che se egli, amicissimo dell'Impero di Germania e fidatario dei partiti tedeschi dell'Austria, sente il bisogno di voltare le spalle alla Corte di Carlo, questo fatto è più eloquente di molti volumi. Il *Berl Nord* ha da Varsavia che le correzioni dei confini tedesco-polacchi volute dalla Germania avverrebbero nella parte nord del Governatorato di Suvalki ed inoltre a Thorn Alexandrovo e nel bacino carbonifero di Dombrowo, in modo che la Polonia perderebbe un quarto del suo bacino carbonifero. Il Consiglio federale germanico ha approvato i progetti di nuove imposte che saranno presentati al Reichstag nell'attuale sessione, fra cui quelle sulla birra, sul vino e sulle acque minerali, un aumento delle tasse postali, una sovrimposta sulle Società commerciali, l'aumento delle tasse di bollo e delle tariffe di trasporto delle merci, ed infine la estinzione del contributo dell'acquavite.

Il Governo tedesco confisca gli oggetti d'arte dell'ex-ambasciatore americano

Londra, 17, notte.

Il *Daily Mail* ha da New York che l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, è stato informato che il Governo tedesco prende misure per confiscare le collezioni private e gli oggetti d'arte da lui lasciati a Berlino al momento della sua partenza. Il dipartimento di stato ha protestato per mezzo dell'ambasciatore di Spagna. Gerard osserva come la condotta del governo tedesco differisca dalla correttezza della Gran Bretagna, che rispetto scrupolosamente tutto ciò che Lichnowsky, ambasciatore di Germania a Londra, aveva dimenticato e lasciato in Inghilterra. Il Governo britannico inviò tutto ciò che apparteneva a Lichnowsky con un corriere speciale all'Ambasciata americana pregando Gerard di consegnarlo a Lichnowsky. (*Stefani*).

Lo sforzo aviatorio dei francesi

Parigi, 17, notte.

Il *Matin* esamina l'importantissimo sforzo fatto dall'aviazione da bombardamento francese, il quale ha lanciato dal 3 corrente 330 tonnellate di esplosivi, con la media di un totale di tonnellate di esplosivi 1075, lanciati sopra gli obbiettivi militari in tutto il 1917. Gli aviatori affrontano i pericoli col massimo disprezzo della morte si sta l'equipaggio di un aeroplano che fece dodici spedizioni in una sola notte.

Vigilia parlamentare

Previsioni sulle prossime sedute della Camera

Roma, 17, notte.

L'atmosfera parlamentare è calma nel momento in cui Senato e Camera riprendono i loro lavori. Si tratta però di calma momentanea derivante anche dal fatto che non sono ufficialmente annunziate per la prima seduta comunicazioni del Governo. Ma si avranno ben presto sedute importanti e movimentate. Il Governo non crede di dovere andare incontro alle questioni, bensì attenderle che vengano sollevate per risolverle. Ma le questioni ardenti del momento andranno ben presto incontro al Governo e la stessa parlamentare, anche più come un tranquillo omaggio ai diritti del Parlamento, assumerà forse immediatamente, forse tra qualche giorno, il carattere di un vivace dibattito sulle sole questioni che possono interessare il Parlamento in un momento così importante della guerra. Tali questioni sono quelle che più specialmente toccano l'Italia nella fase attuale del conflitto europeo, comprese le questioni interne come quella dello scandalo dei cascami. Assurdo è ritenere che, mentre arde il vulcano della situazione internazionale, Camera e Senato, ed in ispecie la Camera, possano tenere una serie di tranquille sedute, inconsci ed insignificenti, dedicate a piccoli problemi che non sono in relazione colla gravità del momento attuale. Forse, dopo un tranquillo esordio di domani, verranno quindi subito le grosse questioni, prima tra tutte quella della politica annonaria che continuerà ad essere trattata nella seduta di venerdì. Infatti, domani il Governo amministrerà che l'on. Crespi intende all'indomani rispondere alla ventina di interpellanze e di interrogazioni presentate sui problemi riguardanti gli approvvigionamenti ed i consumi. La prima grossa questione è dunque già all'orizzonte. Seguiranno quelle riguardanti la situazione internazionale e l'affare dei cascami, ecc. L'esatta fisonomia della seduta di domani non è ancora definitivamente stabilita. Il presidente del Consiglio si è recato nel pomeriggio a Montecitorio, dove ebbe un colloquio di mezz'ora coll'on. Marcora, intorno ai lavori parlamentari. Successivamente l'on. Orlando si recò a Palazzo Braschi a presiedervi il Consiglio dei ministri, dedicato pressochè esclusivamente ai lavori parlamentari e sopratutto al punto se domani il presidente del Consiglio debba o no fare delle comunicazioni del Governo alla Camera. Sebbene esse non siano iscritte all'ordine del giorno, il Governo può sempre, quando lo creda, fare quelle dichiarazioni che ritenga opportune, ma domani non vi saranno vere e proprie dichiarazioni di Governo, vale a dire dichiarazioni che comprendano la politica estera, la politica annonaria, ecc.

Però non è escluso che dopo la comunicazione del decreto, con cui, accettando le dimissioni del generale Alfieri, è stato nominato ministro della guerra il generale Zupelli, il presidente del Consiglio faccia seguire anche brevi dichiarazioni, dando conto degli ultimi avvenimenti politici e militari. L'incertezza sulla seduta di domani dipende dal momento in cui il presidente Marcora comunicherà le dimissioni dell'on. Bonacossa. Se il presidente le comunicherà, come di rito, dopo le prime formalità della seduta, si avrà subito una discussione imprevista. Se l'on. Marcora facesse invece precedere le commemorazioni, la discussione sul caso Bonacossa avverrebbe all'indomani, poichè, dopo l'elogio funebre dell'on. Carcano, trattandosi di un ministro di Stato e di un ex-vice-presidente della Camera, verrebbe tolta la seduta in segno di lutto. Avvenga in un modo oppure nell'altro l'annunzio, le dimissioni del deputato di Mercatello devono essere occasione più che argomento di una discussione, perchè il gruppo socialista ha stabilito di imporre sin da quel momento la questione dei cascami alla Camera.

Il gruppo socialista ha infatti oggi incaricato l'on. Marangoni di svolgere l'ordine del giorno che il gruppo presenterà nel momento in cui le dimissioni dell'on. Bonacossa saranno annunziate. I socialisti intendono in tale modo prendere immediatamente posizione ed affermare sin da quel primo momento la propria decisione di chiedere alla Camera non la ricerca delle responsabilità penali, ma bensì le responsabilità politiche sullo scandalo dei cascami e proporre la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla questione dei permessi di esportazione. I socialisti temono, in altre parole, che altre grosse questioni possano dilazionare e soffocare, se non viene posta immediatamente in discussione, la questione dello scandalo dei cascami. Quindi mettono in evidenza di fronte all'opinione pubblica la loro intenzione, appena la questione si presenta in forma indiretta al Parlamento. Dalle dichiarazioni dei socialisti può nascere quindi una discussione imprevista. Un particolare interessante della prima seduta della Camera sarà dato dalla presentazione da parte del Governo di un disegno di legge per la proroga della legislatura che verrebbe a scadere il 23 ottobre. Il progetto di legge non verrà discusso subito, ne forse nel breve periodo imminente di sedute. Questo disegno di legge sarà inviato agli Uffici, che lo esamineranno nei primi giorni della prossima settimana. La relativa Commissione dovrà quindi riunirsi e studiare la proposta del Governo, coniugata la relazione difficilmente potrà essere presentata ora. Se ne parlerà in pubblica seduta a maggio, ma intanto risulterà interessante la discussione negli Uffici. La situazione parlamentare, che non presenta all'orizzonte complicazioni riguardanti il Governo, si chiarirà ancora meglio nelle varie riunioni imminenti dei gruppi parlamentari. Per domattina è convocato il gruppo radicale. Nel pomeriggio deve riunirsi l'Unione parlamentare. Domani o venerdì si riunirà il fascio parlamentare, il quale si occuperà di vari argomenti politici, nonchè dello scandalo dei cascami, su cui verrà presentata una mozione dell'on. Pirolini. Il deputato di Ravenna, come ricorderete, fu il primo a portare la questione alla Camera. Si prevede quindi quale potrà essere il tenore della mozione. Da tutto l'insieme delle cose si comprende come due importanti discussioni vengano a porsi in prima linea alla Camera, cioè quella sulla politica annonaria che durerà parecchi giorni e lo scandalo dei cascami. Tra le due questioni verrà probabilmente ad incunearsi una terza grossa questione: quella sulla politica di guerra del Gabinetto, con inevitabili dichiarazioni del Governo, specialmente in relazione al lato italiano della polemica Czernin-Clemenceau.

S.

Adunanza del gruppo socialista

Roma, 17, notte.

Oggi, alle ore 15, si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Dopo la riunione è stata diramata la seguente comunicazione alla stampa. Alla riunione sono intervenuti Maradini e Bombacci per la direzione del partito, Serrati e F. Ciccotti per l'*Avanti!* Presiedeva l'on. Agnini. Dopo le comunicazioni fatte dall'on. Merlino per il segretariato del gruppo, si è iniziata la discussione a proposito delle dimissioni del deputato Bonacossa. Dopo altri argomenti la seduta fu rinviata a domani.

I provvedimenti annonari

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei ministri ha pure approvato i decreti preparati dal commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi onorevole Crespi in materia annonaria.

Approvvigionamenti e distribuzione

Il primo decreto contiene le disposizioni riguardanti l'organizzazione degli enti provinciali di approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari. Un organo solo, il Consorzio provinciale di approvvigionamento, provvederà entro la circoscrizione della provincia alla distribuzione delle merci requisite dal Commissariato generale per i bisogni alimentari delle popolazioni civili. I Consorzi possono essere autorizzati a provvedere all'acquisto ed alla distribuzione di altre merci. Il Consorzio è organo unico soggetto all'immediato e diretto controllo del Commissariato generale, ed è costituito dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dai Comizi agrari e dai Comuni capoluogo di mandamento e che abbiano una popolazione non inferiore di 10 mila abitanti. Il Consorzio è corpo morale, lo amministra un Consiglio di cinque membri, del quale uno è nominato dal prefetto e gli altri sono eletti da rappresentanti degli enti consorziati, cioè dai prefetti, dalla deputazione provinciale, dalla Camera di commercio, dai Comizi agrari e dai sindaci dei Comuni. Gli enti consorziati concorrono tutti egualmente alla elezione di ciascuno dei membri del Consiglio. Il commissario generale nomina il presidente del Consorzio tra i cinque componenti il Consiglio. Saranno ammessi a far parte del Consiglio con voto consultivo un rappresentante degli enti autonomi e un rappresentante delle cooperative. Le norme concernenti il funzionamento del Consorzio sono improntate alla maggiore semplicità e sciolezza. Il Consorzio vende le merci, dalle quali la distribuzione sia posta sotto il controllo delle pubbliche autorità, esclusivamente ai Comuni, i quali la ripartiscono per la vendita al pubblico, tra le proprie aziende annonarie, gli enti autonomi di consumo, le cooperative, gli esercenti, secondo le disposizioni che saranno stabilite dal Commissariato al fine della più equa distribuzione principalmente sulla base del numero dei soci e delle prenotazioni presso ciascun ente o esercizio.

Se il Comune non procede ad equa ripartizione delle merci, il prefetto provvede a regolare la distribuzione e può ordinare ai Consorzi di vendere le merci anche direttamente agli organi locali di distribuzione, e, occorrendo, di istituire spacci e rivendite nella circoscrizione della provincia. I Consorzi ed i Comuni non possono imporre sul prezzo di requisizione e di acquisto un sopra prezzo maggiore di centesimi 2 se si tratta di cereali e rispettivamente del due e del tre per cento per le altre merci. Se il Consorzio ed i Comuni non compiono le operazioni obbligatorie o gli atti necessari alle esigenze della distribuzione, provvede il prefetto. Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi può sciogliere per motivi di ordine amministrativo il Consiglio del Consorzio, affidandone l'amministrazione ad una Commissione straordinaria di tre membri. Gli attuali amministratori dei Consorzi granari provinciali decadranno alla data del 31 maggio ed entro la prima quindicina dello stesso mese si procederà alla elezione del Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale di approvvigionamento.

L'approvvigionamento della carne

Il Commissario generale provvede alla raccolta degli animali bovini e bufalini per i bisogni alimentari della popolazione civile esistente gli organi costituiti, a norma del Decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, cioè le Commissioni di incetta. Il Commissariato generale stabilisce il numero e il peso complessivo degli animali che possano esser macellati in ciascuna provincia. Il prefetto stabilisce il numero e il peso degli animali che possono esser macellati in ciascun Comune. Il Sindaco regola la macellazione entro i limiti stabiliti dal prefetto che provvede alla equa ripartizione degli animali fra gli esercenti il macello. E' vietato macellare animali bovini o bufalini che non siano stati forniti per la macellazione dall'autorità comunale. E' vietato esercitare la vendita delle carni macellate senza speciale autorizzazione del prefetto. La giunta comunale stabilirà i prezzi massimi per la vendita al pubblico. Le carni bovine e bufaline debbono esser in ogni caso somministrate e vendute con osso e giunta. Dalle ore 21 del martedì al mattino del sabato è proibita la vendita delle carni. Durante questo periodo gli esercizi di vendita delle carni debbono rimanere chiusi. Per le carni ovine e caprine il divieto è limitato al giorno di giovedì e venerdì. Il divieto non riguarda le frittaglie di qualsiasi specie e le carni suine salate e insaccate, esclusi i cotechini, gli zamponi e le salsiccie. La vendita del pollame è permessa per tre giorni consecutivi della settimana.

Nelle trattorie, pensioni, ecc., è vietato vendere, somministrare o consumare nei giorni di mercoledì, di giovedì e venerdì carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, nonchè il pollame, la cacciagione e la selvaggina. Speciali disposizioni regolano la vendita delle carni per gli ammalati. Il decreto sulle carni per quanto riguarda la requisizione e il divieto di macellazione entrerà in vigore il 15 maggio.

Disposizioni penali

Un altro decreto contiene i 20 articoli di disposizioni penali e di procedura a modificazione e in giunta a quelle stabilite col D. L. 6 maggio 1917, N. 740. E' stabilito, tra l'altro, che non si procede contro colui che, avendo acquistato generi alimentari a prezzo superiore a quello fissato dall'autorità, ne fa immediata denuncia. Nel caso di contravvenzione alle norme riguardanti la macellazione e la vendita delle carni, è ordinata la confisca dell'animale o della carne. Chiunque, dopo la pubblicazione del decreto, acquista generi alimentari o merci di comune e largo consumo eccedenti quelli provviste oltre i bisogni normali e ordinari della famiglia, è punito con l'ammenda da lire venti a mille, e con l'arresto fino ad un mese. L'art. 5 stabilisce che nei casi di infrazione demandati alla competenza dell'intendente, se concorrono circostanze attenuanti, la pena può essere ridotta da un terzo ai due terzi. Per le controversie in materia di requisizione, infine, un quarto decreto riguarda la costituzione di un ufficio collegiale giurisdizionale per tutte le controversie dipendenti da requisizioni e acquisti di merce nelle quali sia comunque interessata la pubblica amministrazione. Vengono così meglio definiti i vari organi ora esistenti e soppressi i collegi arbitrali sostituendovi un solo collegio disciplinato da norme che assicurano rapidità di funzionamento e garanzia dei diritti dei terzi. (*Stefani*).

La medaglia a un valoroso

Roma, 17, notte.

Stamane il generale Pentremoli, comandante il presidio di Roma, si è recato all'ambulanza francese per la consegna di una medaglia di bronzo al valore militare al tenente dei bombardieri Carlo Trinchieri ivi degente per ferite riportate. Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore di Francia, madame Barrère, il direttore cav. Ramoli, senatori, molte signore profughe del Veneto ed altri della colonia francese, la madre ed il fratello del decorato, nonchè tutti i soldati italiani e francesi ricoverati nell'ospedale. Il generale ha pronunciato elevate parole di fede e di patriottismo. Quindi, rivolto ad un gruppo di soldati francesi, ha salutato il valore dell'esercito alleato ed il puro patriottismo della loro nazione. Con la consegna della medaglia al valoroso giovane ha avuto fine la bella cerimonia.

L'avanzata tedesca in Finlandia

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da Ginevra dice che dopo la presa di Helsingfors i tedeschi marciano in direzione di ex. luogo in ferrovia di Baltmaski-Lahti-Kouka, che collega Abero con Wiborg. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ESTERO

Il Journal *parla casi* di deportazioni di alsaziani e lorenesi e rileva che essi costituiscono un fatto altrettanto grave e tale da sollevare la coscienza del mondo quanto le deportazioni di cittadini belgi. Di mesi e mesi i tedeschi strapperanno all'Alsazia e Lorena donne, madri e nonne di ogni età, fra le quali alcune appena adulte, le inviarono alla frontiera fino alla prima linea, le obbligarono ad ogni sorta di lavori duri a quell'orribile disagio del trasporto di materiali, di escavazione di trincee, dovendole dormire le notti in cattive baracche. Il giornale rileva in messe di odio contro i tedeschi che è destinata a coprire la terra d'Alsazia e Lorena quando i deportati torneranno, se torneranno, nella loro patria liberata. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

L'on. **Falletti** a **Vittorio** ha tenuto un'applauditissima conferenza a Possano a favore della mobilitazione civile. L'oratore, dinanzi ad un numeroso e distinto pubblico, fra il quale si notavano tutte le autorità e notabilità del Collegio, ha rilevata la necessità della resistenza e del servizio volontario civile. Ha confutata l'illusione che si possa venire alla pace, la quale è da tutti desiderata senza avere sconfitto il nemico, e per giungere a questa auspicata mèta occorre che tutti siano disposti a fare ancora maggiori sacrifici. Con un caldo invito a tutti coloro che sono in condizione di farlo di rispondere all'appello per la mobilitazione civile, l'oratore ha concluso il suo discorso inneggiando alle fortune della Patria. L'oratore ha ricevuto le congratulazioni di tutti i presenti.

Il **Consorzio granario provinciale di Alessandria** ha fatto pervenire alla Società viticultori italiani, plaudendo all'utile iniziativa, la somma di lire trecento per la costituzione di premi destinati al concorso reso bandito fra i viticultori della provincia di Alessandria che dimostreranno di aver coltivato fagiuoli nani fra una vite e l'altra lungo il filare. Per concorrere basta che coloro che intendano fare tale coltivazione segnalino la cosa alla Società viticultori oppure al commissario comunale per la mobilitazione agraria. Numerosi premi in medaglie, denaro e diplomi saranno distribuiti ai concorrenti che risulteranno vincitori in detto proficuo raro.

Nella piccola Andijone, presso Aisa, mentre dentro i lavori di disboscamento, due legnaiuoli di nascosta trovarono i cadaveri di una donna e di un uomo in istato di avanzata putrefazione. La Autorità